

RASSEGNA STAMPA

GIUGNO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

«Il polo cargo a Comiso sarà fondamentale per sviluppare i mercati alternativi agli Usa»

Le carte del nuovo progetto. Gambuzza (Sac): «Massimo impegno sul progetto con Regione, Comune e Libero consorzio»

LAURA CURELLA

COMISO. Rendere l'aeroporto di Comiso un polo logistico e commerciale di rilevanza internazionale, anche alla luce di uno scenario internazionale in rapida evoluzione che impone nuovi posizionamenti commerciali. La strategia di sviluppo fortemente voluta dal governo Schifani lega Regione, Comune di Comiso e Sac in un sistema integrato per il progetto cargo, con l'obiettivo di potenziare l'infrastruttura e supportare l'economia agroalimentare del territorio ibleo.

In numeri, si prevede la realizzazione di una piattaforma cargo di circa 19.000 metri quadrati, comprendente un terminal di 8.500 metro quadrati e aree per la movimentazione merci. Il costo complessivo dell'opera è stimato in 47 milioni di euro, con l'inizio dei lavori previsto per aprile 2027 e il completamento entro agosto 2030. Questo almeno secondo il cronoprogramma di attuazione del piano di sviluppo dell'aeroporto di Comiso, aggiornato a marzo 2025.

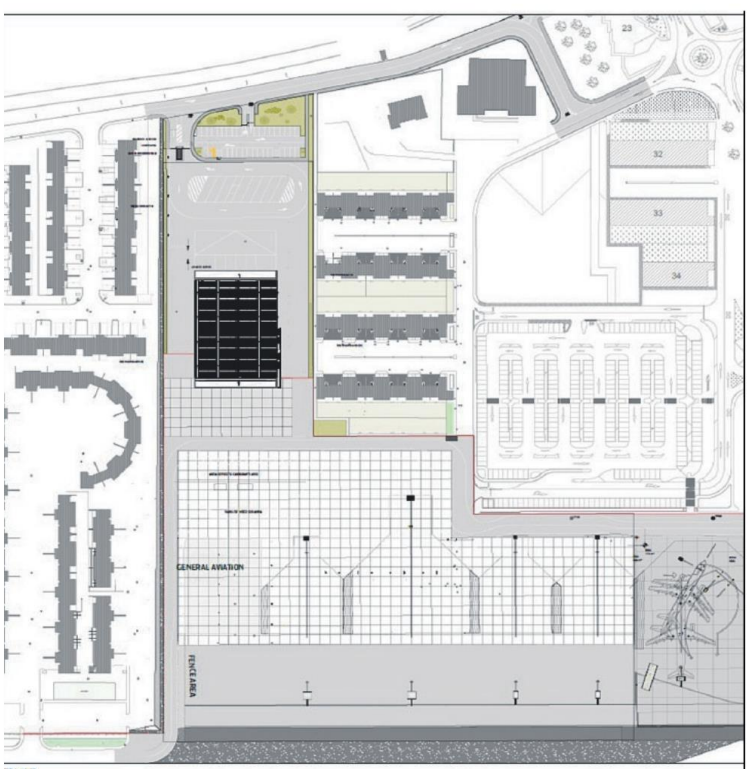
Sulla prospettiva del progetto cargo, affiancata ai recenti stanziamenti in Finanziaria regionale (9 milioni di euro) per l'incremento delle rotte internazionali - almeno 5 le novità attese in queste ore dai bandi della CamCom del Sud-Est - e al finanziamento del Libero consorzio comunale di Ragusa (3 milioni di euro) per l'incremento delle rotte nazionali, si basa quell'auspicata inversione di rotta rispetto alle forti criticità che stanno ingessando l'infrastruttura iblea. Una questione che sta dividendo la politica locale e regionale anche all'interno dello stesso centrodestra e che vede il fiorente tessuto imprenditoriale ragusano e i cittadini sempre più scettici.

Nell'occhio del ciclone, la Sac ribadisce pieno impegno su tutti i fronti e, in particolare sul progetto cargo, è chiara: «Sarà un trampolino per nuovi mercati in risposta alla stretta commerciale degli Usa (e non solo)».

Questo il commento di Sandro Gambuzza, componente del Cda della società che gestisce gli scali di Catania e Comiso.

«L'aeroporto di Comiso, nel cuore del territorio ragusano, si candida a diventare un punto di riferimento per il trasporto merci nel Mediterraneo grazie al lungimirante progetto del governo regionale presieduto dal presidente Renato Schifani, che vi ha destinato oltre 47 milioni di euro (22 per il solo cargo e 25 per potenziare le strutture dello scalo) a valere sui fondi strutturali Ue e di Coesione», ribadisce Gambuzza.

Il disegno di implementazione e sviluppo dello scalo anche in polo cargo si inserisce in un piano strategico che mira a sostenere le imprese locali, in particolare quelle agroalimentari, facilitando l'export e rafforzando la competitività del tessuto produttivo siciliano. Una strategia che trova terreno fertile in uno scenario internazionale in rapida evoluzione. «La nuova politica commerciale degli Stati Uniti, contrassegnata da un ritorno a logiche protezionistiche, pone sfide significative per l'export italiano. È in questo contesto che il progetto cargo di Comiso assume un significato ancora più rilevante», evidenziano da Sac.





«Se il mercato statunitense diventa più ostico, è indispensabile puntare su nuove aree geoeconomiche: il Medio Oriente, l'Africa settentrionale, i Balcani, l'Asia meridionale. La posizione geografica dell'aeroporto - baricentrica rispetto al Mediterraneo - rappresenta un vantaggio competitivo. Comiso può servire da ponte tra la Sicilia e i mercati emergenti che, pur non offrendo (almeno oggi) gli stessi volumi degli Stati Uniti, garantiscono margini di crescita significativi. In questo senso, il cargo non è solo un'infrastruttura, ma un vettore di politica economica territoriale», dice ancora Sandro Gambuzza.

«In quest'ottica, Comiso può diventare il cuore pulsante di un ecosistema export-oriented, a condizione che siano garantiti investimenti in infrastrutture, digitalizzazione, semplificazione doganale e formazione imprenditoriale. Il cargo deve essere pensato non come risposta a una crisi congiunturale, ma come pilastro di una strategia di lungo periodo», conclude Gambuzza.

LE CRITICHE

Imprenditori contro «Progetto inutile così spreco di soldi»

COMISO. «Il progetto cargo a Comiso? Assolutamente inutile perché diseconomico e non in grado di fornire i servizi che chiediamo». La voce degli imprenditori iblei passa attraverso il commento di Carmelo Arestia di Agromonte, uno dei più grossi commissionari ortofrutticoli dell'Ipparino. «Le fantasie possono essere bellissime, ma questa è la realtà».

Arestia evidenzia innanzitutto i grandi limiti del progetto cargo legato all'idea di realizzare a Comiso una serie di servizi specializzati nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli aerei. «Non abbiamo né le professionalità né le competenze per essere competitivi con un mercato mondiale che in tanti svolgono da anni in maniera ormai rodata», evidenzia. Il giudizio non cambia sull'idea di spostare i trasporti dal gommato agli aerei con scalo a Comiso. «È altrettanto irrealizzabile perché non sostenibile e non funzionale. Con un servizio a metà costo consegniamo in tutta Europa, tranne in Russia. Il tutto in maniera competitiva. Al momento, un camion con sistema refrigerato moderno mi porta a Milano 1000 chilogrammi di prodotto a 70 euro e lo consegna direttamente al mercato prima dell'orario di apertura. Un aereo che trasporta questo tipo di merce è in grado di fornire un servizio altrettanto efficiente? Lo stesso vale per i fiori. Grazie ai sistemi moderni di trasporto, vaschette con acqua e temperature controllate, i fiori viaggiano in piedi, con separé ben organizzati, e arrivano in maniera perfetta ai mercati del Nord. Un aereo garantirebbe le stesse condizioni?».

Il giudizio di Arestia è netto: «Il progetto cargo è un assoluto spreco di risorse pubbliche, con circa 30 milioni di euro meglio rifare le strade della provincia di Ragusa e realizzare collegamenti all'altezza da Licata, Gela verso l'aeroporto di Comiso, così da aumentare il traffico passeggeri da territori che distano poche decine di chilometri, ma che al momento sembrano troppo distanti a causa della viabilità obsoleta. Si dovrebbe ampliare il potenziale bacino di utenza dei passeggeri, lasciate stare le merci».

L. C.

LA NORMA NELLA MANOVRINA APPROVATA DALL'ARS

Cancellata l'addizionale comunale, «aeroporti minori più competitivi»

PALERMO. Cancellata la tassa addizionale comunale sui biglietti aerei per i quattro aeroporti minori siciliani di Comiso, Trapani, Pantelleria e Lampedusa. Lo prevede la mini Finanziaria approvata dall'Ars. Una decisione che può rilanciare gli aeroporti minori, come confermano da Sac (società che gestisce l'aeroporto di Comiso, oltre a quello di Catania) e Airgest, (società di gestione dell'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani).

«Con l'abolizione dell'addizionale comunale, l'aeroporto di Comiso potrà beneficiare di una spinta significativa per la sua competitività - dice Nico Torrisi, ad di Sac - questa misura offre un'opportunità importante per attrarre compagnie aeree, incrementare il numero di voli e generare ricadute positive per il nostro territorio. Questo traguardo rappresenta il risultato di una collaborazione profonda e costante con le istituzioni regionali».

Per sostenere lo sviluppo dello scalo ibleo, sono stati inoltre stanziati 47 milioni per il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali. Di questi, 20 milioni saranno destinati alla realizzazione della piattaforma cargo, mentre altri 27 milioni sono previsti nell'ambito del piano Fsc 2021-2027 per ulteriori interventi di sviluppo.

Per il presidente di Airgest (società che gestisce lo scalo di Trapani), Salvatore Ombra, la cancellazione della addizionale comunale «comporterà una maggiore convenienza per le compagnie aeree, con un aumento dell'offerta e una riduzione dei prezzi, ad aggiungere rotte in scali fino ad ora non considerati strategici, dando nuova competitività e stabilità per la crescita futura».

«Accogliamo con grande favore l'approvazione della norma che abolisce l'addizionale comunale sui biglietti aerei per gli aeroporti minori siciliani. Si tratta di un segnale forte e concreto da parte della Regione Siciliana, che guarda con visione strategica allo sviluppo della mobilità e del turismo nella nostra Isola». Lo dichiara Rosalia D'Alì, presidente del Distretto Turistico della Sicilia Occidentale.

Ragusa

Inquadra il Qrcode
News e aggiornamenti
sulle sezioni locali
del nostro sito

ragusa@lasicilia.it

AGRICOLTURA

Vertice di FdI per nuove sfide Risolta vertenza al Consorzio

Riflettori puntati sul mondo agricolo della provincia di Ragusa da parte di Fratelli d'Italia. E oggi a Ragusa si terrà l'iniziativa denominata Coltiviamo l'Italia, a partire dalle 18, al Savini. Lo ricorda il coordinatore cittadino Luca Poidomani. Mentre si parla di innovazione e nuove sfide da avviare nel settore agricolo della provincia di Ragusa c'è una vertenza che va verso la risoluzione. Parliamo della crisi Consorzio di Bonifica di Ragusa.

Grazie all'intervento del Sindacato Confederale unitario e in particolare dell'azione della Fai



CISL Sicilia e di Ragusa Siracusa, stanziati 2,1 milioni di euro. Un passo decisivo per salvaguardare le retribuzioni dei lavoratori e la programmazione della campagna irrigua.

«Grazie al nostro intervento tempestivo e costante per una richiesta di 6 milioni di euro, - sottolineano Cutrale e Scotti - è stato approvato ieri un emendamento fondamentale, che stanzia circa 2,1 milioni di euro, risorse che permetteranno di continuare a garantire il pagamento delle mensilità ai dipendenti e di rassicurare la prosecuzione della campagna irrigua, elemento cruciale per l'intero comparto agricolo del territorio ibleo».

Da una parte, quindi, ci sono gli imprenditori che si vogliono sbracciare per cogliere le nuove sfide, dall'altro c'è stato un ente - il Consorzio di bonifica - in cui i lavoratori hanno sofferto e solo ora che arriva la manna della Regione possono intravedere un barlume di speranza dopo la delusione.

Tassa addizionale sui biglietti "tagliata" dalla manovrina «È un importante risultato»

Il futuro dell'aeroporto di Comiso. Accolta con entusiasmo la norma, Damante scrive a Salvini

La cancellazione della tassa addizionale comunale sui biglietti aerei per i quattro aeroporti minori siciliani, norma inserita nella mini manovra finanziaria approvata dall'Ars, rappresenta un passo avanti per il rilancio dell'aeroporto di Comiso. «Questa misura - ha dichiarato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso - offre un'opportunità importante per attrarre compagnie aeree, incrementare il numero di voli e generare ricadute positive per il nostro territorio, dal turismo alle imprese locali». Torrisi parla di risultato «di una collaborazione profonda e costante con le Istituzioni regionali». «A conferma dell'impegno continuo delle Istituzioni regionali nel sostenere lo sviluppo dello scalo ibleo, sono stati inoltre stanziati 47 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali. Di questi, 20 milioni saranno destinati alla realizzazione della piattaforma cargo, mentre altri 27 milioni sono previsti nell'ambito del piano Fsc 2021-2027 per ulteriori interventi di sviluppo. Sono poi previsti investimenti specifici per potenziare i collegamenti intermodali, un passaggio cruciale per favorire la crescita e l'integrazione del nostro territorio», ha concluso Nico Torrisi.

Soddisfatto anche Giorgio Assenza, capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars: «L'abolizione dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco negli aeroporti minori della Sicilia è un provvedimento significativo che andrà ad incidere positivamente sul tessuto sociale, economico e produttivo siciliano. Sarà la Regione, infatti, a farsi carico dei relativi oneri, come già aveva annunciato l'assessore Alessandro Aricò d'intesa con il presidente Schifani».

La situazione dello scalo ibleo al centro anche di una interrogazione della senatrice M5S Ketty al Ministro Salvini. «Altro che Ponte sullo Stretto, in Sicilia un aeroporto che ha assorbito quasi 100 milioni di euro pubblici, ovvero l'aeroporto Pio La Torre di Comiso, è abbandonato a sé stesso con zero voli e quindi zero passeggeri. A questo proposito il Ministro Salvini risponda delle criticità operative, gestionali e finanziarie che affliggono l'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso". Inaugurato nel 2013, lo scalo ibleo è stato realizzato con oltre 35 milioni di euro di fondi pubblici e ha ricevuto nel tempo ulteriori finanziamenti per tentativi di rilancio mai concretamente riusciti». «La recente attivazione di bandi per la continuità territoriale - sottolinea ancora Damante - con fondi statali pari a 24 milioni di euro per attrarre nuove rotte internazionali non ha avuto finora effetti positivi immediati. Una condizione che prefigurerebbe anche un potenziale danno erariale».



LAURA CURELLA

L'intervento. La deputata Campo (M5S) contro i colleghi di destra. «Dov'erano mentre lo svuotavano»

«La fusione con la Sac non ha portato alcun risultato tangibile»

L'aeroporto di Comiso è in caduta libera. Nuovo affondo della parlamentare regionale del M5s, Stefania Campo, sulla situazione dello scalo ibleo. «I dati del primo quadrimestre 2025 parlano chiaro: appena 18.168 passeggeri, con un calo del 31,9% rispetto allo stesso periodo del 2024. A determinare il tracollo, la cancellazione delle rotte da parte di Aeroitalia, ma soprattutto anni di politiche sbagliate da parte della Regione Siciliana e della governance Sac», dichiara.



«La fusione con la Sac non ha portato sviluppo né autonomia, ma solo oblio e disastro», denuncia ancora la deputata regionale Campo chiamando in causa direttamente il presidente della Regione, Renato Schifani che, attraverso enti commissariati come la Camera di Commercio e l'Irsap, avrebbe di fatto controllato Sac, gestendo l'operazione senza trasparenza né risultati per Comiso.

Le critiche si estendono anche ai rappresentanti del centrodestra locale, accusati di silenzio complice. «Dov'erano mentre si svuotava Comiso di risorse e poteri?», chiede la pentastellata. «Oggi, di fronte all'evidenza del disastro, si rinvia ancora a tavoli e strategie. Ma è troppo tardi per le parole vuote. Servono atti concreti, ecco perché rilanciamo con forza la proposta di una cabina di regia pubblica, trasparente e autonoma; un piano emergenziale regionale, che preveda infrastrutture, area cargo, nuove rotte, continuità territoriale e promozione turistica reale e, non per ultimo, il trasferimento della quota Irsap (del 12%) al Libero consorzio di Ragusa per ridare voce al territorio e per dare pari dignità alla provincia iblea, visto che tale percentuale di proprietà è già riservata alla Città metropolitana di Catania e al Libero consorzio di Siracusa», conclude Stefania Campo.

Da qualche settimana a questa parte l'aeroporto di Comiso è tornato presente nell'agenda e nel dibattito politico perché dopo 12 anni di attività non si può perdere un'infrastruttura importante nel territorio che nel tempo è stata privata di nuove chance. Una situazione che ha visto coinvolti anche i sindaci di alcuni comuni della provincia di Caltanissetta oltre a quelli della provincia di Ragusa e la neo presidente del Libero Consorzio che ha presenziato a diversi incontri sul futuro dell'infrastruttura.

L. C.

INNOVATION DAYS: IL ROADSHOW DE IL SOLE 24 ORE

Cappello: «Serve una politica industriale che parta dal Sud»

L'innovazione è il pilastro sul quale poggia il successo di un'azienda, soprattutto in chiave d'internazionalizzazione. Secondo una ricerca del Centro Studi Confindustria, il raddoppio della capacità innovativa incrementerebbe del 29% l'export dei Paesi avanzati. Questo è solo uno degli spunti di confronto offerti dalla tappa ragusana degli Innovation Days, il roadshow targato Il Sole 24 Ore. La generatività tra evoluzione dell'Intelligenza Artificiale e missione imprenditoriale è stato il tema dell'evento dedicato agli imprenditori e alle istituzioni.

Ad aprire i lavori, in collegamento, è stato il direttore del Il Sole 24 Ore Fabio Tamburini: «La ricchezza dell'Italia è quella di riuscire a mettere insieme realtà molto diverse tra loro ma il vero successo del Paese avverrà quando Italia meridionale avrà la stessa forza economica delle Regioni al momento più consolidate». Il presidente di Sicindustria Ragusa, Giorgio Cappello, ha tracciato l'identikit del "modello Ragusa", che dal mondo dell'agricoltura, settore trainante, è riuscito a rielaborare un nuovo modello di piccola e media impresa che contribuisce in maniera importante al Pil siciliano. Tanti gli esempi, da ultimo il polo industriale dell'innovazione. «Il tutto senza infrastrutture. Pensate cosa potremmo fare quando questo gap inizierà ad essere colmato», ha detto Cappello rilanciando l'appello alla politica e concludendo: «Serve una politica industriale che parta dal Sud per rilanciare l'Italia. Serve più connessione tra il mondo della ricerca, le imprese e le istituzioni».



Il sindaco Peppe Cassì ha invece evidenziato che la qualità della vita in provincia di Ragusa, al di là delle classifiche nazionali come quelle annualmente pubblicate dal Sole 24Ore, porta nuova crescita al territorio. «In controtendenza con il resto della Sicilia, i dati indicano una migrazione di ritorno a Ragusa, di persone che decidono di stabilirsi in città, soprattutto vicino al mare o in campagna. Il nomadismo digitale, possibile alle crescenti innovazioni tecnologiche che abbattono il gap infrastrutturale, premia il nostro territorio che per accoglienza, stile di vita, ricchezze paesaggistiche e culturali, non è secondo a nessuno».

L. C.

L'EVENTO CULTURALE

Intreccio armonioso tra foto e filosofia

Torna Photo-Sophia, dall'8 al 16 giugno fotografia e filosofia attiva si incontrano a Ragusa.

L'evento promosso da Nuova Acropoli mette in dialogo luce e pensiero, immagine e riflessione. L'apertura della mostra è in programma domenica 8 giugno alle ore 18:30 presso l'auditorium del Centro Commerciale Culturale di via Matteotti. Dopo il successo del 2024, il progetto torna con un nuovo tema ispiratore: Bello & Sublime.



Il percorso fotografico di quest'anno esplora l'archetipo del Bello, attraversando le diverse forme del Sublime fino a toccare la bellezza della morale. Un cammino ideale e visivo che punta a illuminare l'esistenza quotidiana attraverso l'arte e la ricerca interiore.

Ad aprire la mostra sarà un incontro culturale dedicato proprio al concetto di "Sublime", nodo centrale della riflessione filosofica occidentale. Seguiranno gli interventi degli autori degli scatti: Cecilia Dafne Ferlito, Roberta Giordano, Lucio Lai, Corrado Amedeo Presti e Rocco Schininà. Ciascuno illustrerà la propria opera e il pensiero da cui essa è nata. La mostra sarà visitabile fino a lunedì 16 giugno nella galleria espositiva del Centro.

L. C.

Politica

«Se andranno alle urne in 12,4 milioni avviso di sfratto alla premier Meloni»

Referendum. Il Pd: «Sarebbero più delle preferenze prese da lei, che invita a non votare: chi lo fa la sfiducia»

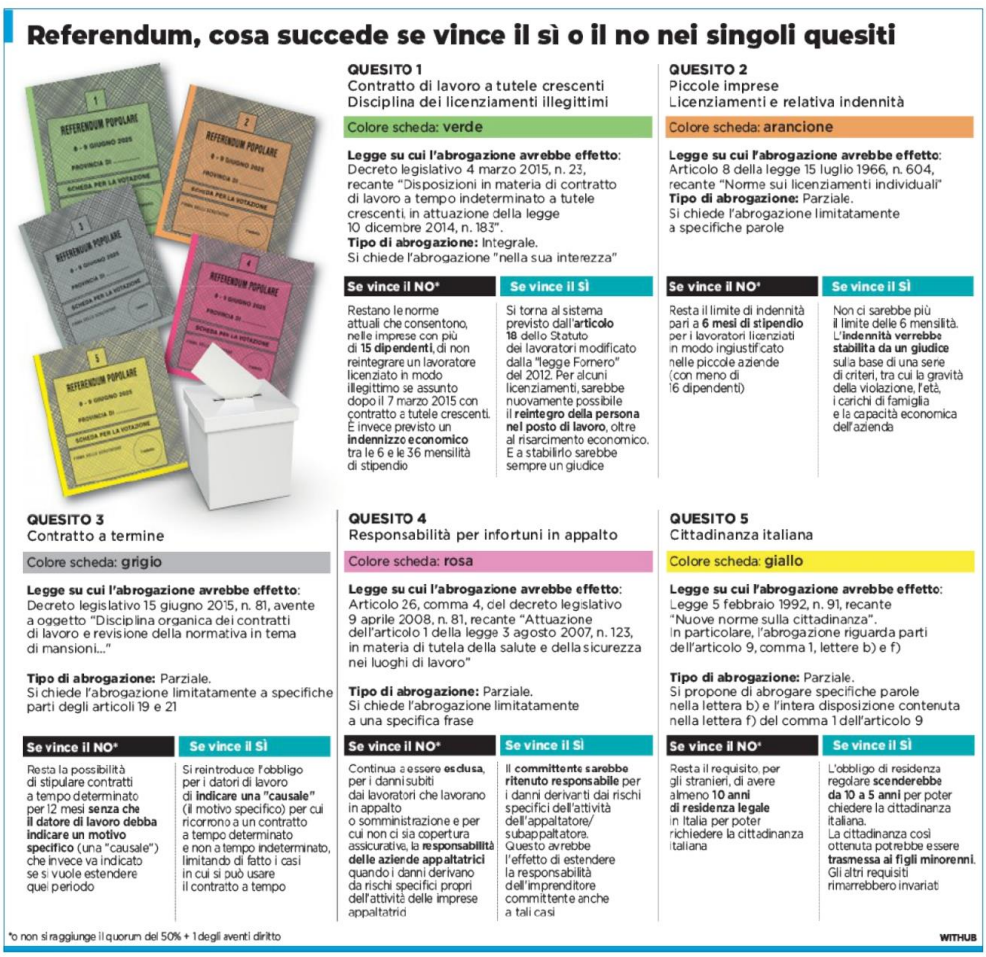
GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. L'esito politico del voto lo stabilirà un diagramma. O almeno, così la pensa il centrosinistra. Per i referendum il quorum non sembra più l'oggetto del contendere. L'obiettivo di raggiungerlo resta, ma anche la consapevolezza che sia impresa ardua. Sta così trovando sempre più spazio un ragionamento semplice, ma non proprio immediato. «La premier Meloni ha preso alle elezioni 12 milioni e 300mila voti - ha spiegato il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia - se al referendum andassero a votare 12 milioni e 400mila persone, sarebbe un avviso di sfratto alla premier». Perché Giorgia Meloni, come quasi tutte le forze di maggioranza, sta facendo campagna per l'astensione, per scongiurare il raggiungimento del 50% degli elettori necessario a rendere la consultazione valida. Chi andrà alle urne - è il calcolo del Pd - disattende le indicazioni del governo e lo sfiducia.

«Ho detto che andrò al seggio perché sono un presidente del Consiglio e penso sia giusto dare un segnale di rispetto nei confronti delle urne - ha spiegato Meloni - . Ma non condivido i contenuti dei referendum e non votare è un diritto di tutti. Nella storia della Repubblica italiana tutti i partiti hanno fatto campagne per l'astensione quando non condividevano i referendum». Quattro quesiti sono per cancellare il "Jobs Act", il quinto per portare da 10 a 5 gli anni necessari a ottenere la cittadinanza. «Sono contrarissima a dimezzare i tempi - ha detto Meloni - . La legge sulla cittadinanza in Italia è ottima». Per la segretaria Pd Elly Schlein, Meloni dovrebbe avere «il coraggio di invitare a votare No. Invece - ha spiegato - sceglie la strada dell'astensione per affossare i referendum: è una cosa vergognosa».

Gli aventi diritto al voto sono oltre 51 milioni. Per il centrodestra conta il quorum. Nessun altro dato sull'affluenza potrà essere letto come un segnale politico. «Se non si raggiunge il 50% il referendum è nullo - ha tagliato corto il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo - . Noi pensiamo che su certi temi importanti il luogo migliore per discuterne a livello democratico sia il Parlamento». Anche il presidente del M5S, Giuseppe Conte, non sembra investire troppo sul pallottoliere. «Non mi metto a fare previsioni - ha detto - . La democrazia è un concetto che va alimentato ogni giorno, significa partecipazione. I governanti che dicono di non andare a votare stanno dicendo: state tranquilli, non esercitate i vostri diritti, fate fare a noi. Bisogna ribellarci, bisogna andare a votare». Stesso appello dalla capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga: «La destra invita all'astensione. Non vogliono che sia il nostro voto democratico a garantire più tutele per i lavoratori e più inclusione. Votiamo cinque Sì».

Una spinta alla partecipazione potrebbe arrivare dalla manifestazione di domani a Roma per Gaza promossa da Pd, Avs e M5S. Mentre oggi a Milano ci sarà un evento di Azione e Iv. «Non c'è da fare polemica - ha commentato Conte - faranno una manifestazione contro lo sterminio? Ben venga. Precisano che sono contro l'antisemitismo? Lo sono anche io, lo siamo tutti. Nessuno mi può insegnare qualcosa su questo fronte». Poi l'affondo: a Gaza c'è «un genocidio e chi oggi non lo guarda in faccia, chi dice che non si può fare la manifestazione si assume una responsabilità storica. Siamo oltre la violazione del diritto, siamo di fronte a uno scempio dell'umanità». Parole che in casa Pd - dove il termine «genocidio» è manovrato con cautela - vengono pesate una a una. Anche nel timore che domani in piazza qualche animo si possa incendiare troppo.



LA NOVITÀ GIOVEREBBE A ZAIA E DE LUCA, SÌ DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI

FdI apre al terzo mandato per i governatori Lega favorevolmente sorpresa, Fi contraria

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Discutere «senza preclusioni» del terzo mandato dei governatori. E farlo subito, anche prima della tornata autunnale di elezioni regionali. FdI riunisce l'Esecutivo del partito e apre alla possibilità di mettere mano agli anni di carica dei governatori, superando l'attuale limite dei due mandati. Una mossa che, se riuscisse, rimetterebbe in pista Luca Zaia, per dire del più citato dei governatori a fine corsa, ma anche il dem Vincenzo De Luca.

È una mossa che spiazza gli alleati, all'oscuro delle intenzioni dei meloniani che pure, all'indomani dello stop del governo alla legge trentina, avevano già dato una più generica disponibilità a riparlarne. Difficile pensare che una manovra parecchio spericolata - visti i ripetuti no opposti ai numerosi tentativi della Lega - possa essere partita senza un benestare di Giorgia Meloni.

La premier davanti alla platea amica della kermesse de La Verità minimizza l'impatto dei risultati delle Regionali, «non sono dirimenti per la tenuta della legislatura». E anzi, ribadisce di essere intenzionata a fare «tutto il possibile» per arrivare al 2027 con la stessa squadra di governo. «Siamo compatti», ribadisce, mentre gli alleati reagiscono in ordine sparso alla novità lanciata dal responsabile Organizzazione di Fdi, Giovanni Donzelli.

«Non c'è una preclusione ideologica ad affrontare il tema del terzo mandato se viene posto dalle Regioni» perché «sbagliato« era che «ciascuna Regione scelga il numero dei mandati»,



non che si faccia «una riflessione nazionale», dice Donzelli. Sorprendendo Fi («Ne parlerò con lui, noi restiamo contrari», dice Maurizio Gasparri), quanto la Lega, e pure i veneti di FdI, che in questi mesi avevano rivendicato l'acqua portata al mulino del partito con percentuali di voti alle Politiche come alle Europee tra le più alte d'Italia. Il Veneto rimane la questione più spinosa, e quella che si potrebbe risolvere con la terza (in realtà la quarta) ricandidatura del "Doge". Che appare ugualmente stupito dell'apertura: «È innegabile, ora bisogna vedere il prosieguo», anche perché è difficile, è il ragionamento del governatore veneto, «l'unanimità delle Regioni». Ma i governatori, gli viene in soccorso il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, già hanno approvato, e inviato al governo, quello che era stata ribattezzato come il "documento di Venezia", nel quale, pur con diversi distinguo, come raccontano, era contenuto un invito all'Esecutivo ad «approfondire» la questione dello sblocco dei mandati per i presidenti di Regione.

COMISO

TikToker dagli arresti domiciliari minacciava di morte imprenditori scoperto sui social: dritto in cella

COMISO. A casa agli arresti domiciliari avrebbe dovuto mantenere un atteggiamento consono. Invece no. Con il suo cellulare attraverso TikTok avrebbe dato spettacolo di sé e non ha lesinato minacce agli imprenditori, uno in particolare "colpevole" di averlo denunciato per estorsione.

Quei video minacciosi però sono finiti sulla scrivania della Corte d'Appello di Catania che ha già giudicato l'uomo per tentato omicidio doloso e minacce e ne aveva disposto la detenzione in casa con il braccialetto. Quell'atteggiamento, però, non è piaciuto ai giudici che nel giro di pochissimo tempo hanno provveduto a firmare per il 37enne l'aggravamento della misura. Così da casa al carcere di Ragusa il passaggio è stato davvero breve. Il fatto di stare a casa e non potere uscire nel tempo per il 37enne è diventato un peso di difficile gestione, così pensava di farla franca lanciando chiari messaggi attraverso un canale social. E ogni occasione era buon per puntare l'indice prima contro l'uno o l'altro imprenditore. Fino a quando le parole sono diventate pesanti come un macigno tanto da minacciare la morte di diversi imprenditori. E non ha mai fatto mistero di chi fossero facendo i nomignoli o direttamente i nomi di chi avrebbe voluto prendere di mira. Tra questi anche colui al quale gli avrebbe estorto il denaro e non ha esitato a puntare l'indice contro di lui nel momento in cui c'è stata la necessità di accertare gli episodi criminosi.



L'attività investigativa condotta dal personale della Squadra Mobile ha permesso di acquisire con immediatezza i video incriminati e di trasmettere alla competente Autorità Giudiziaria apposita segnalazione, a seguito della quale è stata disposta la misura cautelare più afflittiva, in quanto il comportamento dell'uomo è stato ritenuto pericoloso e incompatibile con la precedente misura degli arresti domiciliari. Dopo le formalità di rito, l'arresto è stato condotto presso la casa circondariale di Ragusa.

Da questo momento in poi per il 37enne nessun contatto via TikTok al momento visto che in carcere - almeno così è la teoria - non può avere un telefonino con sé. Così quella spavalderia celata dietro ad uno schermo del cellulare è diventata un boomerang per l'uomo che ora dovrà finire di scontare il suo conto in cella, mentre all'orizzonte si apre lo spiraglio per un nuovo procedimento penale. Questa volta per le minacce rivolte all'imprenditore che lo ha accusato di estorsione. E non è escluso che anche gli altri colleghi si accoderanno a lui in un eventuale dibattimento visto che quelle parole sono pesate come macigni.

MICHELE FARINACCIO